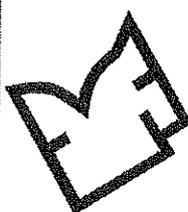


LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE 2018



Associazione Regionale
Confservizi
Emilia- Romagna

MULTIUTILITY-VARIE

ELETTI ANCHE I COORDINATORI

Utilitalia, ecco i 4 vice presidenti

**Donnarumma, Macri,
Brandolini e Russo**

Brandolini (Hera), Donnarumma (Acea), Macri (Estra) e Russo (Cap) affiancheranno il riconfermato Valotti alla guida di Utilitalia.

a pag. 11

Utilitalia, ecco i 4 vice presidenti

**Brandolini (Hera), Macri
(Estra), Donnarumma (Acea)
e Russo (Cap holding).
Nominati anche i coordinatori**

Saranno Filippo Brandolini (presidente Hera Ambiente), Antonio Donnarumma (a.d. Acea), Francesco Macri (presidente Estra) e Alessandro Russo (presidente Cap holding) ad affiancare il riconfermato Giovanni Valotti alla guida di Utilitalia (QE 27/6).

I quattro vicepresidenti, sottolinea una nota, sono stati nominati in occasione della prima riunione della Giunta esecutiva.

Brandolini (unico riconfermato) avrà funzioni di supporto al presidente Valotti su tutte le questioni inerenti il ciclo integrato dei rifiuti e l'accompagnamento del sistema delle imprese italiane nell'adozione dei principi dell'economia circolare. A lui anche la guida del Consiglio direttivo Ambiente. A Donnarumma (che

subentra all'ex presidente di Acea, Luca Lanzalone) va la delega sulla rappresentanza istituzionale a Macri quella sulle questioni legate all'energia, sull'accompagnamento delle imprese nella transizione energetica e su nuovi modelli di sviluppo urbano (oltre alla guida del Consiglio direttivo Energia). Alessandro Russo avrà infine la responsabilità sul servizio idrico integrato (nonché la guida del Consiglio direttivo Acqua) e l'accompagnamento delle aziende verso lo sviluppo di una filiera industriale.

Nominati anche i coordinatori dei tre Comitati, dei due Coordinamenti, e delle quattro Commissioni.

Il Comitato Quotate va a Paolo Peve-

raro (presidente Iren), il Comitato In House a Paolo Romano (presidente Smat). Il Coordinamento Territoriale va a Angelo Guzzo (presidente Viacqua), il Coordinamento Scientifico Accademia a Marco Cantamessa (presidente Cva).

Alla guida della Commissione Lavoro il coordinatore è lo stesso Giovanni Valotti (presidente di A2A e di Utilitalia), per la Commissione Diversità c'è Maria Vittoria Pisante (consigliere Veolia Wti), per la Commissione Mezzogiorno Nicola De Sanctis (a.d. Aqp), per la Commissione Innovazione Paolo Romano (Smat).

 **UTILITALIA**
Impresa acqua ambiente energia



Peso: 1-5%, 11-28%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Finanza & Mercati

Acea conferma la rotta del piano: focus su idrico e rete elettrica

Celestina Dominelli

La cartina di tornasole è stata la semestrale appena presentata che si è chiusa con tutti i principali indicatori in netto progresso consentendo all'azienda di rivedere al rialzo la guidance per l'anno in corso. A conferma che la direzione impressa ad Acea dall'ad Stefano Antonio Donnarumma - nel segno di una forte discontinuità con gli ultimi anni di gestione - è quella giusta e che il mercato ha apprezzato la forte accelerazione del piano industriale presentato lo scorso novembre a Milano. Un'accelerazione che quasi certamente porterà a un aggiornamento della stessa strategia in calendario, con tutta probabilità, per la prossima primavera. «L'ottimo andamento del primo semestre - spiega l'ad Donnarumma al Sole 24 Ore - ha confermato in pieno le nostre previsioni e siamo convinti che la crescita organica in tutti i nostri segmenti di business si ripeterà nella seconda parte dell'anno».

Intanto, però, la società di Piazzale Ostiense intende concentrarsi sempre più sui due business (idrico ed elettrico), come peraltro aveva lasciato intendere lo stesso ceo fin dal suo arrivo al timone di Acea, nonché sull'innovazione collegata ai due comparti e accompagnata da una costante attenzione alla sostenibilità. Così, in questi mesi, a valle dell'emergenza che ha colpito la capitale lo scorso anno, l'azienda ha messo in campo innanzitutto un

piano di interventi sulla rete idrica capitolina che è stata profondamente rinnovata: oltre 10 mila riparazioni sui 5400 chilometri di tubature che la costituiscono. Quasi tutte hanno riguardato perdite occulte o rifacimenti ex novo di interi tratti con i tecnici dell'azienda chiamati a perlustrare più volte l'infrastruttura che, va ricordato, ha un'età media di quasi 50 anni e necessita non solo di interventi per la messa in sicurezza ma anche di moderne tecnologie. Con l'obiettivo di prevenire, grazie a una mappatura puntuale, le diverse problematiche che ancora oggi talvolta si registrano in un sottosuolo fragile come quello della capitale.

L'innovazione, dunque, come chiave del nuovo corso di Acea che intende declinare questo principio anche nello sviluppo della rete elettrica. «Roma non può e non deve permettersi di restare indietro - prosegue il numero uno - . Per quanto concerne Acea e quello che la società è chiamata a gestire, l'acquisizione e la conseguente messa in campo delle più moderne tecnologie al servizio delle infrastrutture di rete è un'azione non più derogabile». Il fine è chiaro. «Fare della capitale - sottolinea ancora Donnarumma - una moderna smart city è un obiettivo da raggiungere il più velocemente possibile, consci del fatto che moltissimo c'è ancora da fare».

Un primo pezzo di strada, però, è stato già percorso. Ad agosto scorso, come si ricorderà, Acea ha firmato con Open Fiber un memo-

randum of understanding per portare la banda ultralarga sul territorio del Comune di Roma. Poi, a gennaio, il passo successivo con la sigla dell'intesa per definire gli accordi industriali e l'investimento complessivo. E ora l'asse con Open Fiber sta entrando nella sua fase operativa. Sono infatti già iniziati i lavori per la messa in posa della fibra ottica che consentirà ad Acea di entrare anche nel mondo dell'Iot (l'Internet delle cose) con evidenti benefici sia nella gestione degli impianti che nel rapporto con la clientela. La piena automazione delle infrastrutture di rete sarà quindi un'altra sfida per l'azienda romana e gli investimenti dovranno sostenere questa evoluzione. «Sul fronte degli investimenti - chiarisce il ceo - stiamo andando molto bene. Siamo addirittura in anticipo sulla tabella di marcia». Solo per l'innovazione sono previsti 400 milioni di euro nei prossimi cinque anni a fronte di impieghi, tutti infrastrutturali, per quasi 3 miliardi di euro.

Da un lato, dunque, la spinta innovativa e, dall'altro, il forte ritorno ai fondamentali. Tenendo però sempre un faro acceso su altri business interessanti come quello della distribuzione gas o della gestione dei rifiuti. «L'azienda - chiosa l'ad - è sempre pronta a cogliere le occasioni che il mercato dovesse presentare».

UTILITIES

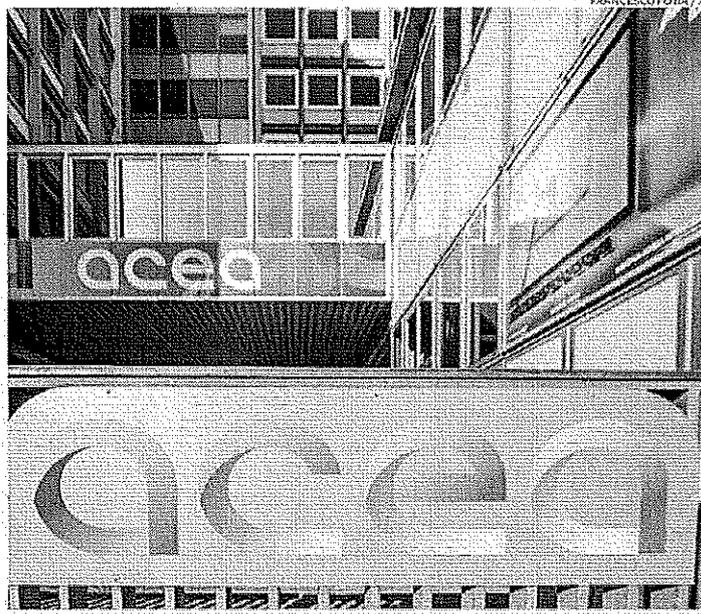
Il ceo Donnarumma: «La crescita organica si ripeterà nel secondo semestre»

La direzione: spinta sull'innovazione e forte ritorno ai fondamentali



Peso: 22%

Sezione:IDRICO



Acea. La sede dell'utility a Roma



Peso:22%

Osservazioni dell'Antitrust: il Con.Ami attende le mosse delle agenzie regionali

IMOLA

In attesa di indicazioni da parte di Atersir e di Arera. Così il Con.Ami risponde all'Antitrust dopo la bocciatura dell'affidamento diretto della gestione della discarica "Tre monti" di Imola ad Herambiente.

Competenza regionale

«Come noto, la competenza per l'affidamento e per la regolazione delle fasi della gestione dei rifiuti fa capo ad Atersir-Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti nonché ad Arera», scrive Stefano Mosconi, direttore generale del consorzio, nella lettera inviata all'Autorità garante della concorrenza e del mercato il 9 agosto (i quarantacinque giorni a disposizione per rispondere sarebbero scaduti sabato scorso, 18 agosto, ndr). «Come da comunicazioni istituzionali, è in fase di elaborazione e definizione la gara per l'affidamento dei ser-

vizi di gestione dei rifiuti. In tale sede, saranno definiti tutti gli elementi delle gare e alle gare medesime dovrà sottostare anche la società Herambiente».

Il Con.Ami «si atterrà scrupolosamente alle prescrizioni e previsioni che saranno impartite e deriveranno dagli atti di tali gare», aggiunge Mosconi. E «in pieno spirito collaborativo, con l'interesse di ben amministrare i beni del patrimonio consortile, avendo a cuore la gestione in sicurezza del sito e la continuità di servizio per la comunità, Con.Ami si è già attivato in tal senso con il gestore Herambiente».

Valutazione congiunta

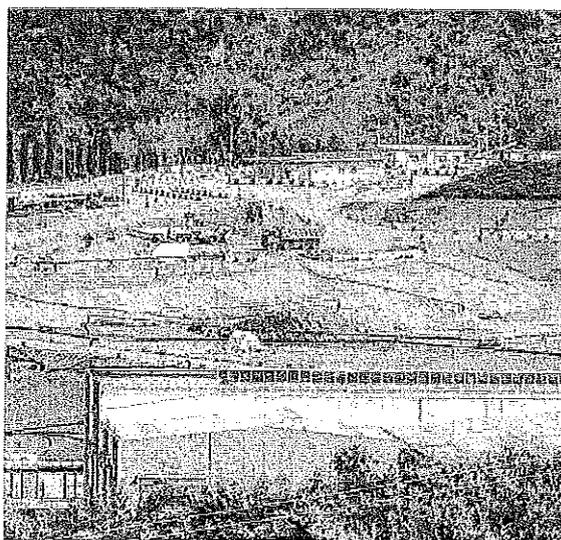
«Valutare congiuntamente come considerare l'espressione dell'Autorità nell'assetto contrattuale e futuro» è la richiesta che il direttore generale rivolge alla controllata della multiutility del capoluogo,

assieme a cui il consorzio ha presentato i progetti di sopraelevazione del terzo lotto (attualmente bloccato in attesa del pronunciamento del Consiglio di Stato, ndr) e di ampliamento dell'impianto di via Pediano (al momento sottoposto a procedura di Valutazione di impatto ambientale, ndr), «considerata la complessità tecnica, contrattuale e gestionale della discarica e non essendo ancora a conoscenza di come Atersir e Arera intendano procedere alla luce del parere, con quali modalità e in quali tempi».

Ben consapevole, però, «di come debba essere garantita la gestione in sicurezza del sito», ci tiene a sottolineare Mosconi, e «di come debba essere garantito il servizio per la comunità».

«L'affidamento della gestione dei rifiuti compete ad Atersir e ad Arera»

LA REPLICA
DI MOSCONI
DIRETTORE
GENERALE
DEL CONSORZIO



La discarica Tre Montti di Imola FOTO M&PH



Peso: 34%

ECONOMIA SONO 24MILA LE UTENZE CHE HANNO BENEFICIATO DELL'AIUTO, ANCHE ALCUNE AZIENDE

Hera, rateizzate bollette ai più poveri per 12 milioni

HERA ha pubblicato sul sito www.gruppohera.it la nuova edizione del report 'I mille volti del servizio'. Al suo interno tantissimi dati. Tra questi, sottolinea in una nota stampa la holding, si parla anche di aiuti alle persone in difficoltà. «Complessivamente, nel Forlivese e Cesenate, i sostegni tariffari alle utenze in difficoltà nel 2017 si sono tradotti in 24 mila bollette rateizzate, per un valore complessivo pari a quasi 12 milioni di euro - spiegano da **HERA** -. Di tale iniziativa beneficiano non soltanto clienti domestici ma anche professionisti e aziende. In particolare sono state più di 500 le utenze business che hanno beneficiato di questa agevolazione. Sullo stesso territorio, nel corso del 2017, sono stati inoltre erogati oltre 6 mila bonus sociali sui

servizi energetici, dei quali 2,2 mila per l'energia elettrica e quasi 3,9 mila per il gas, per un valore totale di oltre 540 mila euro. Per quanto riguarda gli sportelli clienti quelli di Forlì, Cesena e Cesenatico nel 2017 hanno registrato la presenza di oltre 100 mila clienti, con una media di attesa inferiore ai 10 minuti. «Non è da meno il call center, che a livello di Gruppo nel 2017 ha gestito 3,5 milioni di chiamate, con tempi medi di attesa di 34 secondi per le famiglie e 38 secondi per le aziende».



Peso:20%

Caso Con.Ami, Castel San Pietro pronto a interrompere i rapporti

CASTEL SAN PIETRO

Caso Con.Ami, Castel San Pietro pronto a tagliare i rapporti. «Dopo aver letto le dichiarazioni dei colleghi del M5s a seguito delle dimissioni del presidente Manara che danno il via ad un nuovo corso di governo del prestigioso ente pubblico economico di proprietà di 23 comuni, vorrei ribadire loro che, avendo ben chiaro che i cittadini di Imola hanno dato un nuovo mandato di governo della propria città al nuovo sindaco e al nuovo consiglio comunale, le istituzioni paritetiche rappresentate dai sindaci e dai consigli dei comuni del circondario e dai sindaci e dai consigli comunali soci delle partecipate hanno sempre e sin da subito proposto di collaborare, sia in colloqui privati con la sindaca, sia in sedi istituzionali. Questo perché Con.Ami per ampiezza territoriale non riguarda unicamente Imola: nel solo Circondario attraverso il consorzio eroghiamo servizi di qualità a 130.000 cittadini». Parole del primo cittadino di

Castel San Pietro, Fausto Tinti, che torna sul tema delle dimissioni del presidente di Con.Ami.

«E' indubbio - commenta - che il consorzio e le partecipate abbiano bilanci in positivo e distribuiscano utili e dividendi a tutti i comuni soci, con i quali i comuni garantiscono l'erogazione di altri servizi attraverso i bilanci comunali. A fronte di questo appare invece a me evidente che i colleghi del M5s imolesi hanno una ridotta capacità di manovra politica operativa avendo proposto e deliberato atti unilaterali che oltre che illegittimi, non riescono a trovare un accordo e un equilibrio con gli altri soci. In poche, chiare e dirette parole: sindaco, dal primo giorno in cui ti sei seduto ti ho e ti abbiamo teso tutte e due le nostre mani istituzionali per collaborare, ma se tu o chi ti comanda volete demolire le istituzioni che siamo e che rappresentano e governano a vari livelli tutti i cittadini di qualunque colore politico affermando la supremazia ideologica dei

proclami del M5s attraverso atti scritti da avvocati non imolesi di una qualche società non imolese e mai incaricati dal comune di Imola, sappi che io sindaco di Castel San Pietro non ci sto. Ese il costo è che da una nuova retrograda amministrazione imolese arrivi un principio di divisione e diaspora tra comuni, Castel San Pietro Terme è pronto ad affrontarlo per il bene dei suoi cittadini, forte della sua democrazia e della competenza della sua struttura tecnico-amministrativa. Marco Parenti, castellano e politico autorevole, con idee differenti dalle mie sul governo della città, ha sempre plaudito al Con.Ami e a chi l'ha governato in questi decenni per le scelte fatte».

Affondo del sindaco Tinti:
«E se il costo è arrivare a un principio di divisione pronti ad affrontarlo»



Fausto Tinti



Peso: 25%

Quanto regge l'investimento sostenibile?

di Christian Martino

«**L**a società chiede a gran voce che le aziende, siano esse pubbliche o private, abbiano uno scopo sociale. Per prospere nel tempo, la performance finanziaria non è sufficiente, ogni azienda deve dimostrare di aver fornito un contributo positivo alla società, a beneficio di tutti i suoi portatori di interesse: azionisti, dipendenti, clienti e comunità di riferimento». Così Larry Fink, il ceo di BlackRock, con la lettera inviata a inizio anno agli amministratori delegati delle migliaia di società partecipate da un capo all'altro del pianeta, spiega perché i fattori "Esg" (Environmental, Social and Governance) sono così importanti per gli investito-

ri, in quanto tutelano nel tempo la capacità dell'azienda di creare valore.

Di sicuro gli investimenti sostenibili piacciono all'industria del risparmio gestito, come ricorda Assogestioni in un recente studio. Sustainabilitycharilevato che il 24% degli Etf e il 15% dei fondi comuni sono "sostenibili". McKinsey stima che oggi circa un quarto degli asset gestiti del mondo sono Esg. Anche nel nostro Paese, negli ultimi 10 anni gli investimenti Esg sono cresciuti di sette volte, pur restando per ora di nicchia. Per capire la portata del fenomeno bisogna però tener conto anche della mole di investimenti non considerati Esg "puri" ma per i quali si utilizzano comunque

parametri di sostenibilità: circa 87 trilioni di dollari "chiedono" informazioni di sostenibilità a CDP, la ex-Carbon Disclosure Project, che raccoglie dati da 6300 aziende.

» pag 3

Quanto regge l'investimento sostenibile?

■ Ma quanto rendono gli investimenti sostenibili? Difficile dirlo con precisione. Come ricorda Jon Hale, capo della ricerca Morningstar sulla sostenibilità, «l'investimento sostenibile non è un asset class o uno stile. Ci sono molti modi per realizzarlo. A differenza di altri segmenti diventati popolari negli scorsi decenni, quali le materie prime o l'immobiliare, non è facile accertare il profilo di rischio/rendimento del "sustainable investing"».

Detto ciò, i riscontri sono mediamente positivi. Dei 20 indici di sostenibilità di Morningstar, 16 hanno battuto gli equivalenti tradizionali dal 2009 a settembre 2017. Ma anche se il settore sta oggi dando buoni risultati, ci sono tre elementi che l'investitore deve tenere in considerazione.

Il primo è rappresentato dalla correlazione tra alcuni elementi di sostenibilità Esg e gli effettivi risultati aziendali. Prima del disastro nel Golfo del Messico, che ne ha dimezzato la capitalizzazione di Borsa, la Bp era considerata leader di sostenibilità per le sue attenzioni all'energia pulita.

Il secondo fattore da tenere a mente è che gli approcci all'investimento sostenibile sono variegati e dipendono dalle strategie adottate dai diversi fondi. In alcuni casi si escludono titoli specifici, in altri interi settori e in altri ancora si tenta di individuare i parametri di sostenibilità più rilevanti per le aziende e maggiormente correlati con la loro profittabilità.

Il terzo tema è che, mano a mano che aumentano i fondi dedicati Esg, potrebbe crearsi

un "effetto bolla" nel quale le quotazioni delle aziende sostenibili salgono per effetto dell'elevata domanda, diminuendo quindi i ritorni futuri per chi investe. Etica e affari per ora vanno a braccetto, ma fino a quando? — Ch.Ma.



Peso: 1-11%, 3-13%

DOPO AUTOSTRAD CONCESSIONI: QUASI TUTTE PUBBLICHE (E RENDONO POCO)

di **Sabino Cassese, Alessandra Puato e Riccardo Gallo**

4 € 6



GIOVANNI CORIO TEMPINI

Finanza

LA TENTAZIONE DI NAZIONALIZZARE

CONCESSIONI TANTO PUBBLICO POCO PRIVATO E LO STATO NON GUADAGNA

di **Alessandra Puato**

Nazionalizzare? Ma cosa, visto che è già quasi tutto pubblico? Dopo il crollo del Ponte Morandi a Genova, con i tanti morti, il governo ha annunciato

la revisione di tutte le concessioni, oltre all'avvio dell'iter per la revoca di quella ad Autostrade per l'Italia, gruppo Atlantia, Benetton, che il ponte aveva in gestione. Ma a guardare la lista delle concessioni in



Peso: 1-5%, 4-67%

Italia ci si accorge che la gran parte sono di società partecipate dallo Stato, quando non da Comuni e regioni. Il punto è che dare in concessione a terzi un bene o un servizio dei cittadini è un atto di fiducia, come dare le chiavi di casa. Deve restituire sicurezza, benessere e, se previsto, ricavi congrui. Non sempre avviene.

Dalle 24.833 concessioni di Tesoro e Demanio attive nel 2015 — rilevazione parziale del 2017 su impianti ricreativi di mari, laghi e fiumi; idrocarburi e risorse geotermiche; acque minerali e termali; frequenze radio-tv-telefoniche e aeroporti — sono stati incassati solo 657 milioni. Briciole, se si pensa che una media banca come Bper fa 300 milioni di utile in un semestre. È un

sistema opaco senza regole generali né mappe, dove si parla inutilmente di riordino da anni, un patrimonio di cui nemmeno lo Stato conosce il valore. Ci voleva un disastro come Genova per accorgersene. Dice Edoardo Reviglio, docente di Economia alla Luiss, co-autore di ricerche sul tema per Astrid con Franco Bassanini e capo economista in Cdp: «Il rapporto fra chi dà e chi riceve la concessione va reso equo. Poi se la concessionaria dà un servizio di qualità, remunera il giusto gli azionisti e fa gli investimenti nell'interesse anche dei cittadini, non importa che il gestore sia pubblico o privato».

Da Gavio a Bonomi

Partiamo dai privati. A loro vanno le concessioni per le autostrade, innanzitutto: Atlantia, i gruppi Gavio e Toto gestiscono con altri la maggioranza della rete. Quindi ci sono le lotterie e giochi, dall'ippica al bingo: qui i protagonisti sono la Snai di Investindustrial (Andrea Bonomi) e Palladio (Giorgio Drago) e la Lottomatica di De Agostini. Altro affidamento, le frequenze, di telefonia mobile e radio-tv: a Telecom da un lato, a Mediaset e al gruppo Cairo (La 7) dall'altro, più la miriade di emittenti locali.

Ai privati (per l'87,6%, dicono i dati Mef 2015 appena elaborati) va anche la ghiotta torta delle acque minerali: gruppi come Nestlé e San Benedetto, Ferrarelle e Norda, Lette e persino Coca Cola (Fonti del Vulture). E poi ci sono le spiagge, con decine di migliaia di concessionari che, denuncia uno studio di Astrid firmato fra gli altri da Bassanini e Reviglio (settembre 2013), in un caso su due non pagano: «I meccanismi di riscossione sono generalmente inefficienti e l'evasione è stimata pari al 50%». E chi paga, paga poco. Settore di rilievo per il turismo,

e c'è chi fa bene. Ma la legge di riordino in cantiere dal 2017 è ancora bloccata.

Il resto delle concessioni è in capo a società a partecipazione pubblica, che all'Esoro garantiscono fra l'altro lauti dividendi. È l'Enel che gestisce molte reti di distribuzione locale dell'energia e diverse centrali idroelettriche ed è l'Eni che estrae gli idrocarburi (dopo gara, però). È Terna che tra-

smette e spaccia l'elettricità, Italgas che distribuisce il gas e Snam che lo immagazzina. È il fondo F2i, socia Cdp, a gestire i grandi aeroporti (Malpensa e Linate, Napoli e Bologna, Torino e Alghero), a parte Fiumicino che è di Atlantia (e dopo gli investimenti ha vinto in marzo il premio Skytrax: «Migliore rilancio al mondo»). È l'Anas che ha in affidamento la metà delle strade e l'Open Fiber di Cdp ed Enel che deve costruire e gestire la rete in fibra ottica per il web veloce nelle aree non a mercato.

E poi, certo, c'è la Rai, concessionaria «per il servizio pubblico radiotelevisivo e multimediale». Ci sono le utility come A2A e Iren, Hera e Acea per l'energia, l'acqua, i rifiuti. E gli acquedotti, in testa il Pugliese: fallaci e bisognosi d'investimenti che i comuni non possono permettersi. Servono 5 miliardi l'anno, non si arriva alla metà. Che cosa manca?

Già, le Ferrovie. Un ginepraio. È la loro Rfi che ha le concessioni. Possiede i binari e ha ricavi annui per circa 2 miliardi: uno da pedaggio e un altro circa dal contratto con lo Stato «parte servizi», prevalentemente di manutenzione ordinaria. In più ha il contratto «parte investimenti» (17 miliardi stanziati negli ultimi due anni), in attesa di rinnovo per il 2017-2021: se non si approva, gli investimenti frenano. E per ammodernare e gestire la rete Rfi ha speso 22 miliardi in 5 anni, oltre 4 all'anno.

A lato ci sono poi i contratti di servizio di Trenitalia con lo Stato (per i treni a lunga percorrenza, anche non redditizi) e con le Regioni (per i locali). Altro caso, le Poste, che più che una concessione hanno anche loro un contratto per portare lettere anche dove non conviene: ricevono 262 milioni l'anno, a fronte di una perdita operativa 2017 del settore Corrispondenza di 517 milioni. Ma hanno superato gli obiettivi sui tempi di consegna, dice l'AgCom.



Peso: 1-5%, 4-67%

In questo minestrone non ci sono lavori tutti uguali. Le concessioni autostradali, per esempio, godono (oltre che dello slittamento delle gare) di un clamoroso vantaggio: il pagamento in anticipo. L'automobilista al casello versa subito i contanti, poi la società farà gli investimenti che, se riconosciuti, le verranno remunerati con gli aumenti tariffari (al galoppo da anni). Senza contare che «stesse società di uno stesso gruppo applicano modelli tariffari diversi», ha detto già nel 2015 l'Autorità dei Trasporti che per riequilibrare un po' le cose ha appena introdotto (ma solo per i pochi nuovi contratti) nuovi parametri di calcolo per la concessione, come il tempo di percorrenza medio e lo stato della pavimentazione.

Le quotate

Le partecipate dallo Stato come Terna e Snam, invece, seguono lunghe procedure che coinvolgono cittadini, Comuni e Regioni, e più ministeri. Devono ottenere prima le approvazioni territoriali e ambientali, poi la certificazione sui lavori svolti, l'ok con decreto, solo alla fine incassano. E l'Arera, l'Autorità di regolazione, deve assicurarsi che i benefici per la collettività siano sempre superiori al costo sostenuto, con premi e penalità.

L'energia, primo settore liberalizzato in Italia, è vista perciò come il punto virtuoso del sistema concessionario italiano. Terna (quotata in Borsa, come Snam e Italgas) ha investito 11 miliardi sulla rete elettrica negli ultimi anni e ne ha previsti 12 nell'ultimo piano decennale. Per Snam la concessione è solo sullo stoccaggio di gas, che copre un quinto dei ricavi ma de-

ve garantire l'equilibrio e la sicurezza del sistema energetico nazionale. I giacimenti esauriti di metano, che riutilizza, non vanno alterati. Quanto a Italgas, ottiene l'affidamento partecipando alle gare ed è remunerata per il capitale effettivamente investito. Esegue, sostiene, «circa il doppio dei controlli previsti dall'Autorità» (sempre l'Arera). Anche il modello delle utility quotate sembra funzionare.

Al contrario degli acquedotti, sui quali non a caso vorrebbe intervenire il nuovo vertice di Cdp. Per non parlare delle acque minerali: nessuna gara per scegliere i concessionari (una su 295, nel 2015) e introiti risibili in rapporto al fatturato del settore: lo 0,68% nel 2015. Lo dice il rapporto del Tesoro appena pubblicato. L'unico sulle concessioni, finora.

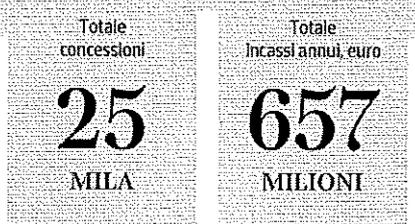
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A chi è affidata la gestione di reti o servizi pubblici Concessioni e contratti di servizio o di programma in Italia



I numeri Alcune concessioni di Stato, Demanio, enti locali e introiti conseguenti, dati 2015

Servizi	Numero di concessioni	Incassi annuali (milioni di euro)
Stabilimenti balneari ⁽¹⁾	21.393	103
Frequenze radio-tv-lic	2.300	148
Acque termali	489	1,7
Acque minerali	295	18
Idrocarburi	220	275
Risorse geotermiche	95	21
Aeroporti	44	90



(1) Impianti ricreativi e turistici su mari, laghi e fiumi, dati 2016

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - Programmazione nazionale di sistema 2017, Rapporto turistico-acque minerali 2018

Eni ed Enel, Terna e Snam, le utility e i binari. Ma anche gli acquedotti bucati e le spiagge dove l'evasione è il 50%. Un sistema quasi senza regole



Peso: 1-5%, 4-67%



87,6%

La quota di concessioni per le acque minerali ai privati. Ma gli incassi sono risibili in rapporto al fatturato del settore: lo 0,68% nel 2015



Peso:1-5%,4-67%

RICERCA INDUSTRIALE

**Via al Tecnopolo di Bologna
Investimenti per 60 milioni**

Dopo dieci anni persi tra burocrazie e ricorsi giudiziari il Consiglio di Stato sblocca i cantieri del Tecnopolo di Bologna (investimenti per circa 60 milioni anche con fondi Ue): ospiterà laboratori di ricerca e centri di supercalcolo di rilevanza internazionale. *a pagina 5*

Economia & Imprese

Si sblocca il Tecnopolo Bologna Investimenti per 60 milioni

Ilaria Vesentini

Dopo oltre dieci anni persi tra burocrazia e ricorsi giudiziari il Consiglio di Stato sblocca i cantieri del Tecnopolo di Bologna, ultimo tassello di quella rete di dieci infrastrutture per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico che rende la Regione Emilia-Romagna un unicum nel panorama nazionale di innovazione capillare diffusa. Dopo il Tar anche il massimo grado amministrativo ha infatti respinto il ricorso avanzato dalla ditta Pessina Costruzioni Spa, seconda classificata nel bando per la procedura di affidamento della progettazione esecutiva e dei lavori da 56 milioni di euro per la realizzazione dei primi edifici del nuovo hub della ricerca, che prenderà il posto dell'ex Manifattura Tabacchi tra via Stalingrado e via Ferrarese, a due passi dal quartiere fieristico bolognese.

Una sentenza, quella pubblicata il 27 agosto da Palazzo Spada, attesa da più di due mesi (l'udienza della V sezione si era tenuta già il 3 maggio scorso) e i 45 giorni per la pubblicazione ordinaria sono passati abbondan-

temente) negli uffici sia della Regione Emilia-Romagna sia della società inhouse Finanziaria Bologna Metropolitana sia di Manelli Impresa, la società di Monopoli (Bari) che due anni fa si era aggiudicata la gara per il tecnopolo: i tre soggetti contro cui il gruppo Pessina aveva fatto ricorso prima al Tar, perdendo nel novembre 2017 e poi al supremo organo, che ha riconfermato ora la bontà dell'operato dell'amministrazione regionale.

«È un'ottima notizia, anche se la nostra programmazione prevedeva ben altri tempi e si tratta di un bando fatto con il vecchio codice degli appalti - spiega l'assessore regionale alle Attività produttive, Palma Costi -. L'importante ora è accelerare i tempi per completare il progetto esecutivo nel minor tempo possibile e avviare i cantieri di un'opera che valorizzerà la vocazione scientifica e di calcolo del nostro territorio e sarà il volano per un'occupazione altamente qualificata e internazionale, oltre che per un significativo indotto industriale». La sentenza riguarda solo il primo lotto del Tecnopolo, nell'area dove sarà ospitata anche la sede del Data center

europeo per la ricerca sul clima, altro lotto da ristrutturare entro l'estate 2019 per avere il tempo di installare i computer e partire nel 2020, come da accordi presi con 22 partner europei.

Considerando che il primo accordo quadro tra Comune, Provincia di Bologna e Regione per dare forma al Tecnopolo risale al 2006 e che il bando per il concorso di progettazione è datato febbraio 2011 e che, una volta approvato il progetto esecutivo, passeranno altri tre anni per ultimare i lavori è un brindisi a metà. «Siamo pronti a metterci subito al lavoro, abbiamo personale e mezzi pronti da tempo e saremmo stati ben lieti di iniziare i cantieri mesi fa, invece di restare in



Peso: 1-1%, 5-29%

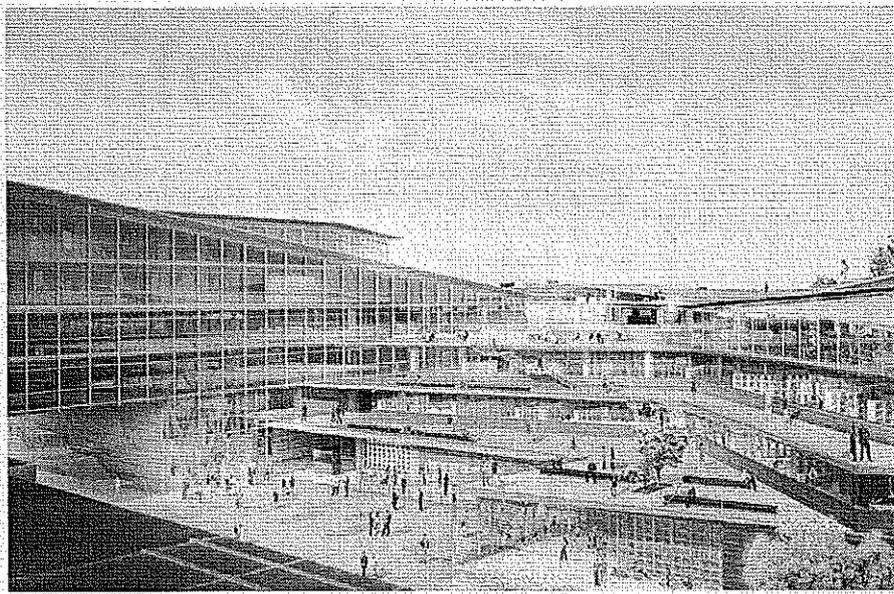
balia della giustizia amministrativa e della deleteria moda italiana di fare ricorsi quando si arriva secondi, senza farsi carico dei danni causati ai singoli e al Paese per la paralisi», affermano i vertici di Manelli, ditta di una sessantina di persone che a Bologna ha già realizzato l'ampliamento del Cnr, il nuovo studentato e strutture di Hera Ambiente. L'area di 100 mila mq progettata negli anni Quaranta da Pierluigi Nervi, oggi in stato di completo abbandono e destinata a diventare (con interventi complessivi per oltre 200 milioni di euro) il cuore 4.0 e dei big data della via Emilia va a completare la mappa dei dieci tecnopoli, dislocati su 20 sedi, con cui la Regione

ha scelto di sviluppare le attività di ricerca e trasferimento tecnologico a sostegno delle sue filiere produttive. All'interno della Rete alta tecnologia, una maglia capillare di 96 strutture (82 laboratori e 14 centri per l'innovazione) che si alimenta grazie ai fondi europei Por Fesr: 252 milioni sono stati stanziati fin qui dall'Ue tra i 112 milioni di euro nella prima programmazione (2007-2013) e i 140 milioni della seconda finestra (2014-2020).

RICERCA INDUSTRIALE

**Il Consiglio di Stato
ha dato l'ok ai cantieri
nell'ex Manifattura tabacchi**

**Tre anni di lavori per aprire
l'ultimo dei 10 hub
finanziati dai fondi europei**



La casa dei big data. Il Tecnopolo di Bologna ospiterà laboratori di ricerca e centri di supercalcolo di calibro internazionale



Peso: 1-1%, 5-29%



Governo

Luigi Di Maio, ministro dello Sviluppo economico: ha annunciato la revoca della concessione ad Autostrade dopo il crollo del ponte a Genova



Elettricità

L'amministratore delegato dell'Enel Francesco Starace. Il gruppo (23,6% Tesoro) ha concessioni per distribuire localmente l'energia e per alcuni centrali idroelettriche



Idrocarburi

L'amministratore delegato dell'Eni, Claudio Descalzi. Con soci Tesoro e Cdp, l'azienda ha la concessione sull'estrazione del petrolio in Italia (ma dopo gara)



Peso:1-5%,4-67%

CASTELLO A PAG. 6

**Sangiorgi:
«Con.Ami
deve tutelare
il territorio»****«Con.Ami tuteli ambiente e territorio»***Sangiorgi replica a Tinti: «La discarica? Solo per il compost organico»*

- CASTEL SAN PIETRO -

AI SINDACI degli altri Comuni soci «ho solo detto di individuare un altro asset, come può essere una discarica per il solo compost organico, che porti business e risorse a **Con.Ami** ma tuteli ambiente e territorio». Parola della sindaca di Imola, Manuela Sangiorgi, che alle «bellicose dichiarazioni» sul futuro del Consorzio rilasciate dal sindaco di Castel San Pietro, Fausto Tinti, dopo le dimissioni del presidente Stefano Manara e alla vigilia del passo indietro dell'intero Cda di via Mentana, ha risposto con un «videomessaggio di pace e collaborazione» postato su Facebook.

«**SONO** rimasta molto perplessa» dalle affermazioni di Tinti, manda a dire via social la Sangiorgi, presidente dell'assemblea dei sindaci dei Comuni soci del **Con.Ami** in virtù del fatto che Imola detiene il 66% delle quote del Consorzio. Affermazioni che «mi attaccano senza se e senza

ma», aggiunge la sindaca di Imola. «Si ritiene che vorrei affermare una supremazia ideologica, e voglio rassicurare che così non è - assicura sempre la Sangiorgi -. Chi mi conosce sa che tengo moltissimo alle relazioni umane e ai rapporti perché penso siano fondamentali e prioritari».

TINTI, dal canto suo, ha parlato di «atti unilaterali», dicendosi pronto ad affrontare «il costo di una divisione» tra i Comuni aderenti al **Con.Ami**, ente proprietario tra l'altro della discarica Tre Monti. Ed è proprio sul destino del sito di via Pediano («Probabilmente rimarrà chiuso», avverte la sindaca di Imola) che, nei giorni in cui dal Consorzio fioccano le dimissioni, si gioca la partita più importante.

AI SINDACI degli altri Comuni soci «ho solo detto di individuare un altro asset, come può essere una discarica per il solo compost organico, che porti business e ri-

sorse a **Con.Ami** ma tuteli ambiente e territorio», sottolinea nel punto chiave del video la Sangiorgi, che in campagna elettorale ha insistito molto sullo stop all'attività della discarica. Discarica per la quale, formalmente, si aspetta il pronunciamento (a fine anno) del Consiglio di Stato sulla questione della sopraelevazione, mentre appare a questo punto sempre meno probabile la realizzazione di quel nuovo piano di ampliamento proposto prima delle elezioni da **Con.Ami** e **Hera**. «Spero possa esserci una soluzione per sistemare le cose - auspica la sindaca Sangiorgi tornando alla polemica con il collega Tinti -. Con Castel San Pietro abbiamo tanti progetti comuni». E ancora: «Una strategia condivisa per il **Con.Ami** - conclude la prima cittadina imolese - sarebbe la vittoria più bella».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 38-47%

SI RIUNISCE IL COLLEGIO

Autorità Energia, parte il nuovo corso

Convocata la prima riunione
dell'Arera presieduta da Stefano
Besseghini

a pag. 5



Arera, parte domani il nuovo corso

*Convocata la riunione del Collegio
presieduto da Besseghini*

Dovrebbe partire ufficialmente domani, 30 agosto il nuovo corso dell'Autorità per l'energia.

A quanto risulta a QE, infatti, è stata convocata la prima riunione del Collegio presieduto da Stefano Besseghini e composto da Gianni Castelli, Andrea Guerrini, Clara Poletti e Stefano Saglia. Che, salvo imprevisti, si incontreranno quindi domani per approvare i primi atti della nuova Arera, guidata negli ultimi sette anni dal presiden-

te Guido Bortoni.

Il Dpr di nomina era stato firmato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella lo scorso 9 agosto e poi registrato dalla Corte dei Conti (QE 10/8)



Peso:1-6%,5-18%

Gazzolo: «Secondo i rilevamenti Arpa la bonifica alla discarica è efficace»

Il parere dell'assessore regionale all'Ambiente è diametralmente opposto a quello della Lega

IMOLA

«Tutti i dati disponibili confermano l'efficacia dell'intervento di bonifica effettuato nell'area della discarica Tre Monti di Imola».

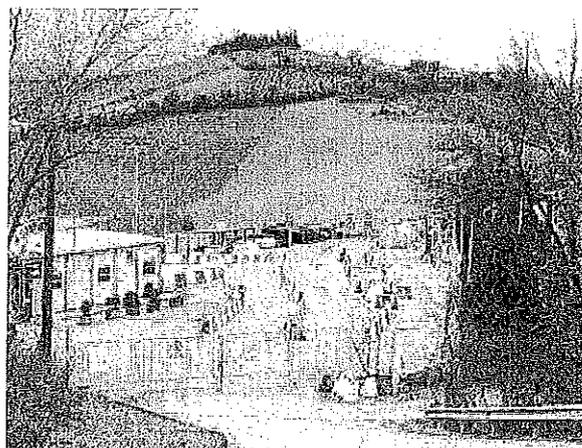
È di parere diametralmente opposto rispetto al consigliere della Lega, Daniele Marchetti, l'assessore regionale all'Ambiente, Paola Gazzolo, che si mostra ottimista dopo la pubblicazione dei rilevamenti di Arpa. E se l'esponente del Carroccio, nei giorni scorsi, aveva parlato di «dati sull'inquinamento ambientale che dovrebbero far riflettere tutti», chiedendo alla Regione se «ritenga ancora opportuno mantenere l'impianto imolese nel Piano regionale gestione rifiuti», Gazzolo scrive invece che in base alle ultime analisi «si evidenzia, all'interno del sito, una condizione molto di-

versa rispetto ai dati del passato, con concentrazioni significativamente inferiori di molti elementi».

Invece, aggiunge l'assessore, «per le rilevazioni all'esterno del sito, che restano stazionarie, i tecnici riportano che non c'è una correlazione diretta con il percolato, ritenendo possibile un'incidenza del "fondo naturale" specifico di quel territorio». In ogni caso, il giudizio dell'assessore, motivato da «un miglioramento dei dati raccolti da Arpa nel corso dell'attività di monitoraggio delle acque sotterranee che va avanti, con cadenza pressoché semestrale, dal 2016», resta «complessivamente positivo».

La situazione, sintetizza Gazzolo, «è in fase di miglioramento e solo una lettura affrettata dei dati può far dire il contrario, come si è letto in qualche notizia

apparsa sulla stampa». Per questo l'esponente della Giunta Bonaccini conferma «l'impegno di Regione e Arpa a tenere alta la guardia. Le attività di monitoraggio - conclude - andranno avanti fino a maggio 2020 per verificare gli ulteriori progressi dovuti alla bonifica e approfondire la conoscenza del sito, e siamo sempre pronti a valutare la necessità di ulteriori interventi».



L'entrata della discarica Tre Monti FOTO MAFPH



Peso: 27%

«Niente inquinamento da percolato»

Discarica, interviene Hera: «Dalle analisi Arpae una conferma»

«LE ULTIME analisi Arpae confermano l'assenza di contaminazione da percolato nell'area della discarica». Lo sottolinea **Heraambiente** dopo la pubblicazione, da parte dell'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna, delle analisi di monitoraggio dello stato delle acque sotterranee del sito.

«Le concentrazioni degli elementi rilevati storicamente superiori alle Csc (Concentrazioni soglia di contaminazione) non sono da ricondursi a contaminazione da percolato di discarica - rimarcando da **Heraambiente** -». In particolare solfati e manganese, che confermano, in analogia alle precedenti campagne analitiche, valori superiori alle Csc, non sono da considerarsi markers (traccianti) di contaminazione da percolato, poiché le concentrazioni degli stessi elementi nel percolato sono inferiori o confrontabili con quelle delle acque sotterranee».

Per quanto riguarda, poi, le fonti di inquinamento identificate dalle indagini di Arpae in passato, nell'area in prossimità delle vasche di contenimento del percolato V1 e V2, «le stesse sono state completamente rimosse eliminando totalmente ogni fonte di interferenza ambientale», fanno sapere da **Heraambiente**, ribadendo come non abbiano comunque «mai in nessun modo interessato aree

esterne al sito di discarica».

Detto questo, gli enti preposti e l'Azienda «continueranno la campagna di monitoraggio in conformità con i piani di gestione controllo del sito - concludono da **Heraambiente** -», così come avviene per tutti gli impianti di trattamento del Gruppo».

MA LA QUESTIONE discarica è tornata al centro del dibattito politico. «I dati sull'inquinamento ambientale dovrebbero far riflettere tutti», afferma, dopo aver depositato un'interrogazione sull'argomento in Assemblea legislativa, il consigliere regionale (e comunale a Imola) della Lega, Daniele Marchetti.

Nel documento, l'esponente del Carroccio chiede di sapere se la Giunta di viale Aldo Moro «ritenga ancora opportuno mantenere l'impianto nel Piano regionale gestione rifiuti». Da parte sua, Marchetti ribadisce la propria contra-

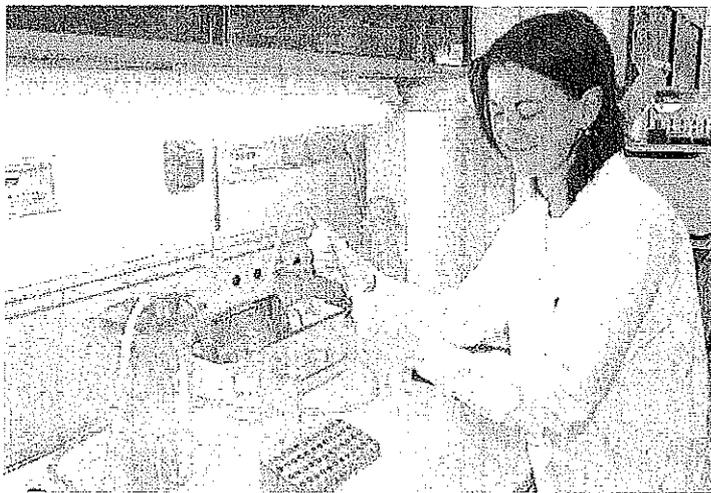
rietà in tal senso, in primis «perché ritengo che il nostro territorio abbia già dato», e in secondo luogo perché «ho trovato assurdo fin dal principio il fatto che sia stato inserito nel piano regionale un impianto come quello di Imola, già saturo e con un processo d'ampliamento ancora in sospeso e dal futuro molto incerto». Da qui la decisione di attivarsi «su tutti i fronti, dalla Regione al Comune». E se in viale Aldo Moro il consigliere leghista ha depositato l'interrogazione sulle problematiche ambientali emerse dalle ultime analisi dell'Arpae, in Comune Marchetti alcuni giorni fa ha presentato un documento per chiedere invece, indicativamente, «le tempistiche entro le quali la Giunta intende attuare l'annunciata riorganizzazione della raccolta rifiuti e quando intende avviare l'iter per arrivare alla bonifica dell'impianto».

MARCHETTI (LEGA)

Ora la Regione ci dica se intende ancora mantenere l'impianto nel piano territoriale della gestione rifiuti

SOTTO LALENTE

«CONTINUERÀ LA CAMPAGNA DI MONITORAGGIO IN CONFORMITÀ CON I PIANI DI GESTIONE CONTROLLO DEL SITO, COSÌ COME AVVIENE PER TUTTI GLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEL GRUPPO»



Peso: 54%

LAVORO / PAG. 8

**Porta a porta e occupazione:
giorno della verità per Clara
Piano industriale e proteste**

AZIENDA AMBIENTALE

Servizio, conti e organico Al pettine i nodi di Clara

Al vaglio dei Comuni soci il Piano industriale per applicare ovunque il porta a porta. Evasione e rapporti con Hera pesano sul bilancio. In bilico 100 contratti a termine

Scegliere il modello di business, in questo caso che tipo di porta a porta per la raccolta rifiuti, in maniera tale da adattarlo ad una clientela molto variegata, che dalla costa turisticizzata a città di media dimensione, passando per vaste aree agricole. È questo il primo compito che attende oggi i soci di Clara, la società ambientale pubblica che serve i cittadini dell'intera provincia con l'eccezione di Ferrara e Argenta. Solo a seguito di questa scelta, da formalizzare con un voto alle linee guida del Piano industriale 2018-19, i sindaci dei Comuni soci potranno esprimersi sul nodo-occupazione, a partire dai 100 contratti a termine a rischio rinnovo. La vertenza sindacale si è ieri inasprita per l'accusa di Cgil, Cisl e Uil ai soci di volerli evitare, avendo spostato all'ultimo momento la sede dell'assemblea a Mesola: i sindacati confermano comunque il sit-in a Comacchio, alle 11.30 davanti al Palazzo delle

Saline «simbolo della decadenza della politica locale».

QUALE RACCOLTA?

Dal modello di raccolta discende l'organizzazione aziendale, e da lì il numero e le professionalità di operatori per ogni segmento di attività, dai giri dei camion al controllo qualità, fino agli amministrativi. È uno schema che sta particolarmente a cuore ai sindaci dei tre Comuni più importanti, cioè Comacchio, Cento e Copparo, che assieme arrivano al 43,5% del capitale, per i quali bisogna decidere modalità e tempistiche del passaggio alla raccolta porta a porta. È evidente che le esigenze di un centro urbano come Cento sono diverse da quelle della costa comacchiese, e anche dal territorio "misto" del Copparese. Per questo sarà necessario calibrare bene l'impegno economico, in quanto i sindaci si sono im-

pegnati con gli utenti a non aumentare la bolletta, sulla quale vanno scaricati gli eventuali

costi aggiuntivi del servizio, che deve porsi come obiettivo a breve la tariffa puntuale, richiesto dalla legge regionale.

ENTRATE CHE MANCANO

Un secondo punto sul quale dovrà uscire una parola chiara è il "buco", come lo chiamano i sindacati, o comunque le mancate entrate derivanti dall'evasione Tari accumulata negli anni. Il management l'ha calcolata in 6-7 milioni di euro, frutto anche di scarsa incisività nella lotta all'evasione, ammettendo anche una certa tensione finanziaria creata dai flussi tariffari non corrispondenti alle attese. Dal preconsuntivo, cioè il bilancio al 30 giugno con le proiezioni a fine anno, che è l'altro punto all'ordine del giorno dell'assemblea, si capirà se vi sono ripercussioni sui conti, sui quali pesa la chiusura di rapporti con Hera. Il bilancio 2017 si è comunque chiuso con un risultato positivo.

CONTRATTI SCADUTI E GARANZIE

L'atto conclusivo è la definizione di un perimetro stabile di or-

ganico. L'azienda ha già annunciato il non rinnovo oltre il 31 dicembre anche di quei contratti a termine, 14, che scadono prima dell'applicazione del Decreto dignità, e di non voler comunque esplorare la possibilità di rinnovare gli altri. Al loro posto, un numero non quantificato di contratti a tempo indeterminato, attraverso concorsi aperti a tutti. E i contrattisti a termine, in molti casi ex Cmv da tempo in azienda? «Si andrà a valorizzare la competenza acquisita in azienda» promette Nicola Rossi, sindaco di Copparo. I sindacati chiedono garanzie formali. —

s.c.

Sindacati sul piede di guerra: i sindaci non vogliono vederci Sit-in a Comacchio



Peso: 1-1%, 8-41%